

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Annetto 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA (*) ACCELERATO con fermata a Strevi e Cassine.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7 - 7,54 - 12 - 16,5 - 18 - 19,46 — Savona 4,16 - 8 - 12,53 - 17,42 - 20,39 — Asti 5,25 - 8,15 - 11,40 - 16,10 - 20,40 — Genova 5,30 - 8,2 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 22,5
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,30 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,49 - 11,20 - 15,42 - 20 - 21,53 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,18 - 23 — Ovada 5,18

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'AGITAZIONE DEI VITICULTORI

Pochi sanno e s'accorgono che esiste una crisi vinicola, certo è molto meno grave di quella che si verificò nel 1909-10, ma attualmente si complica con la stanchezza generale del mercato e con un diffuso malessere industriale, così il mercato del vino è debole, scarso, lento. I viticoltori se ne preoccupano, ed hanno ragione, ed il pubblico non deve disinteressarsi della loro causa che tocca un complesso notevole di interessi agrari. Ad Asti, nei giorni scorsi, si sono raccolti molti viticoltori piemontesi ed erano pure presenti parecchi deputati: in quell'adunanza furono fatti dei voti che riassumono i desiderata dei viticoltori e di cui occorre un cenno. Ad Alessandria tenne un'adunanza l'Associazione dei piccoli proprietari che ha notoriamente carattere socialista, in cui il problema venne ampiamente discusso. I piccoli proprietari domandano che il Governo faciliti lo smercio dei vini in Francia ed in Svizzera, e perciò si propongono di fare un buon tipo di vino per ottenere più facilmente lo spaccio. Inoltre essi chiedono che le vinacce non siano più vendute e che si faccia una larga propaganda dell'uso cui le vinacce possano essere destinate nei rapporti dell'alimentazione delle bestie. Quella delle vinacce è questione che si agita da parecchio tempo e che si connette con la riforma invocata dalla legge 11 luglio 1904. Si tratta dei vinelli che dovrebbero servire ad uso semplicemente domestico e non essere messi in commercio, per i numerosi abusi cui danno luogo. Che cosa si farà dunque delle vinacce? Attualmente — secondo gli articoli 6 ed 8 del Regolamento della legge 1904 — si è disposto che i fabbricanti, a scopo commerciale, di vinello con dette vinacce di uve fresche, devono farne denuncia al Sindaco, quelli che ne fanno commercio devono apporre sui recipienti e sulla porta dello spaccio, la scritta: *Vinello*, a caratteri grandi e leggibili. I contravventori sono puniti come quelli che vendono, commerciano o fabbricano vini non genuini. Queste misure in pratica sono risultate insufficienti. Sarà dunque necessario stabilire senz'altro che è vietato il commercio

dei vinelli, che le vinacce non si possano più tenere oltre un certo tempo, che il vinello deve essere destinato a semplice uso domestico? I pratici e gli interessati rispondono di sì, e noi crediamo che, nonostante l'opposizione dei commercianti, la domanda tosto o tardi passerà ed il Governo lo presenterà al Parlamento. I viticoltori però dicono che non bisogna troppo tardare nel prendere tale provvedimento. Un'altra riforma invocata è la istituzione di un corpo speciale di ispettori che sorvegliano. Il sistema attuale è insufficiente. La legge stabilisce che le associazioni di viticoltori, di produttori e commercianti di vini, le cooperative di consumo e di produzione, i circoli enofili, i comizi e sindacati agrari, possono fare prelevare campioni di vino presso chi ne faccia vendita o commercio. Nei luoghi di produzione la vigilanza è esercitata dal Ministero di Agricoltura a mezzo dei direttori ed enotecnici delle cantine sperimentali, capi delle stazioni agrarie e funzionari specialmente incaricati. Nei negozi e spacci all'ingrosso ed al minuto, la vigilanza ed il prelevamento è affidato alle autorità sanitarie, salvo per i centri superiori a 50 mila abitanti in cui il Ministero di Agricoltura può usare dei suoi funzionari che sono informati dei provvedimenti dell'autorità sanitaria. La vigilanza sembra molta e sufficiente: in realtà non è così, perchè si vendono, su vasta scala, prodotti adulterati. Bisogna cambiare sistema: il corpo di ispettori che si richiede è stato utilmente sperimentato in Germania, Austria-Ungheria, Svizzera; perchè non si farà la stessa cosa in Italia? Si dice che vi sarà una nuova burocrazia, che essa costerà; ma si può rispondere che il costo, in questo caso, sarà compensato dai vantaggi che se ne ricaveranno; del resto, in parte, sarà coperto dalle spese attuali che sono insufficienti e sproporzionate allo scopo che si vuol raggiungere. I viticoltori accarezzano pure l'idea di vedere abolito il dazio comunale sul vino, ma è bene che non si facciano delle illusioni in proposito, poichè tale abolizione tocca il problema complesso della riforma tributaria locale che non sarà fatta domani.

Nello stesso senso i viticoltori di uve invocano l'abolizione del dazio comunale, osservando che ciò è una conseguenza della soppressione del dazio sui farinacci. Bisogna anche ricordare che i viticoltori, ad Asti, si sono dichiarati favorevoli all'assicurazione obbligatoria contro la grandine, chiedendo che il Governo provveda, oppure che lasci libere le iniziative private di fare come crederanno meglio. In tutte queste domande si sono unite cose buone ed utili, e quelli che sanno l'importanza economica della viticoltura, saranno lieti di contribuire al loro trionfo.

ORDINE DEL GIORNO
 votato il 28 Febbraio 1914 dal Consiglio Comunale di Montaldo Bormida.

Il Consiglio Comunale di Montaldo Bormida: Sempre più preoccupato della crisi vinicola che nuovamente accentuandosi, ricomincia ad essere causa, tra queste popolazioni, di disagio, e quindi di malumori e di aspro malcontento: Visto che il Governo, mentre trova, con tutta facilità, i miliardi da profondere in Libia, non riesce mai a trovare i mezzi per addvenire all'abolizione del dazio sul vino: e mentre, giornalmente, si arrende a discrezione di tutti coloro che sanno imporsi, non trova mai il momento buono per dare ascolto ai viticoltori che da tanto tempo — ma in modo troppo blando — reclamano doverosi, energici provvedimenti contro le frodi nei vini: Constatata l'opera negativa di quei deputati che pur proclamandosi difensori degli interessi dei viticoltori, invece di svolgere, come dovrebbero, una opposizione sistematica contro il Governo, sono di questo i più fedeli sostenitori: Considerato che, per ora, nessun Governo, e specialmente l'attuale, si deciderà a prendere in considerazione le richieste dei viticoltori se questi non interverranno direttamente nella lotta mediante un'azione energica, capitanata dai Consigli Comunali: Ricordando la propria deliberazione presa nel 1908: Su proposta dell'ing. Schiavina, a voti unanimi: Mentre protesta energicamente contro la sistematica incuria del Governo per l'agricoltura ed in specie per la viticoltura:

DELIBERA

di invitare il Presidente della Società dei viticoltori ad indire entro il mese di Marzo p. v. un Comizio per decidere se i Consigli Comunali delle regioni vinicole debbano spiegare una resistenza collettiva contro il Governo, rassegnando in massa le proprie dimissioni, e persistendo in esse finchè non venga abolito il dazio interno sul vino e siano presi quei provvedimenti che meglio garantiscano la produzione vi-

nicola contro le frodi nella fabbricazione e nel commercio dei vini: Ed intanto esprime fiducia che il Ministero vorrà evitare ai Consigli tale estrema decisione, col prendere, d'urgenza, i dovuti provvedimenti a tutela dei viticoltori, o, per lo meno, col precisare sino a quando, colla sua permanenza al potere, intende abusare della ormai troppo stanca pazienza dei viticoltori.

RIVISTA FINANZIARIA

Succede di verificare in questi giorni, in cui le società anonime indicano le loro assemblee per l'approvazione dei bilanci, infiniti movimenti intorno ai titoli più quotati nelle borse. Ogni portatore di titoli bancari, industriali e commerciali è vivamente interessato dalle relazioni che van man mano pubblicandosi sui giornali, e va cercando in esse le notizie o le cifre che lo rassicurino se è dubbioso sulla consistenza dell'impiego del suo denaro, o che confermino la fiducia che in essi titoli egli ripone. L'essere poi a conoscenza del dividendo, fa sì che i titoli siano cercati o deprezzati a seconda del caso, succedendo per conseguenza naturale il rialzo od il ribasso che appunto verificiamo ogni giorno. A titolo di curiosità pubblichiamo un piccolo specchietto dei titoli più quotati nelle borse, col reddito che essi danno quest'anno in base all'ultimo dividendo o ultima cedola e calcolato sul corso della fine mese.

Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.	Cedola	Corso odierno	Reddito netto p. cento
Rendita 3,50 % . . .	3,50	97,35	3,52
Ferrovie Ital. 3% . . .	11,56	322,—	3,59
» Meridion.	11,44	324,—	3,50
» Sarde	11,44	327,—	3,48
» Vitt. Em.	12,—	355,—	3,38
» Sud Austria	13,—	262,—	4,95
Lavori del Tevere . . .	20,—	497,—	4,—
Azioni.			
Acciaierie Terni	80,—	1504,—	5,31
Ansaldo	12,50	270,—	4,62
Banca d'Italia	46,—	1430,—	3,73
» Comm. It.	45,—	830,—	5,42
Banco di Roma	7,—	105,—	6,66
Bancaria Italiana	6,—	99,—	6,06
Beni Stabili	14,50	284,—	5,10
Credito Italiano	30,—	548,—	5,47
» Provinciale	13,—	185,—	7,—
Eridiana	55,—	576,—	9,54
Edison	32,—	552,—	5,79
Istituto Italiano Cred. Fondiario	24,—	557,—	4,30
Metallurgia Ital.	8,—	106,—	7,54
Molini Alta Italia	17,50	200,—	8,75
Navig. Gen. Ital.	30,—	396,—	7,57
Officine Elettriche Genovesi	25,—	428,—	5,84
Raffinerie Liguri	24,—	315,—	7,61
Silos di Genova	8,50	106,—	8,—
Tramways Omnibus Roma	12,50	172,—	7,71

Tiessa.

Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.